



Analizzate il testo, rispondendo alle domande del questionario. Potete svolgere l'esercizio rispondendo separatamente ad ogni domanda, o integrando le singole risposte in un discorso complessivo, nell'ordine che vi sembra più efficace.

Carlo Emilio Gadda

da **Norme per la redazione di un testo radiofonico**

Carlo Emilio Gadda scrisse questo testo nel 1953 per gli uffici della RAI. Il brano fa parte di un ampio documento che illustra le regole secondo le quali devono essere scritti i testi da trasmettere attraverso la radio, perché siano comprensibili e graditi agli ascoltatori (è da tener presente che all'epoca in Italia non esisteva ancora la televisione).

Il tono accademico o dottrinale è da escludere: solo per eccezione adeguatamente giustificata dall'occorrenza, potrà ammettersi il tono sostenuto della prolusione universitaria, il timbro patetico e solenne del "discorso per la morte di Giuseppe Garibaldi" (Carducci) o la bronzea sintassi de "L'opera di Dante" (Carducci). Resosi defunto anche Gabriele d'Annunzio, la "orazione" è alquanto decaduta nel gusto del pubblico. La "orazione per la morte di Giuseppe Verdi" recitata da Gabriele al Teatro Dal Verme di Milano non potrebbe essere utilmente rifatta al microfono "per la morte di Arnold Schoenberg"¹.

Il pubblico che ascolta una conversazione è un pubblico per modo di dire. In realtà si tratta di "persone singole", di monadi ovvero unità, separate le une dalle altre. Ogni ascoltatore è solo: nella più soave delle ipotesi è in compagnia di "pochi intimi". Seduto solo nella propria poltrona, dopo aver iscritto in bilancio la profittevole mezz'ora e la nobile fatica dell'ascolto, egli dispone di tutta la sua segreta suscettibilità per potersi irritare del tono inopportuno onde l'apparecchio radio lo catechizza. È bene perciò che la voce, e quindi il testo affidatole, si astenga da tutti quei modi che abbiano a suscitare l'idea di una allocuzione compiaciuta, di un insegnamento impartito, di una predica, di un messaggio dall'alto. L'eguale deve parlare all'eguale, il libero cittadino al libero cittadino, il cervello opinante² al cervello opinante. Il radiocollaboratore non deve presentarsi al radioascoltatore in qualità di maestro, di pedagogo e tanto meno di giudice o di profeta, ma in qualità di informatore, di gradevole interlocutore, di amico. I suoi meriti e la sua competenza specifica sono sottintesi, o per meglio dire sono già stati enunciati dal nome, dalla "firma". Il pubblico, e quindi i singoli ascoltatori, già sa, già sanno che la Radio italiana invita ai microfoni i "grandi" e le "grandi", vale a dire i competenti.

All'atto di redigere il testo di un parlato radiofonico si dovrà dunque evitare in ogni modo che nel radioascoltatore si manifesti il cosiddetto "complesso di inferiorità culturale", cioè quello stato di ansia, di irritazione, di dispetto che coglie chiunque si senta condannare come ignorante dalla consapevolezza, dalla finezza, dalla sapienza altrui. Questo "complesso" determina una soluzione di continuità³ nel colloquio tra il dicitore e

1. **Arnold**

Schoenberg: musicista (austriaco e poi statunitense: 1874-1951), creatore della musica dodecafonica.
2. **opinante:** capace di proprie opinioni.

3. **soluzione di continuità**: interruzione del contatto.
 4. un **“fading”**: un appassire (inglese).

l'ascoltatore, crea una zona di vuoto, un “fading”⁴ spirituale nella ricezione. Ad ovviare la qual calamità radiofonica è in particolare consigliabile: 35
 [...]

 [*nel testo seguono undici regole*]

(in *Saggi giornali favole*, vol. I, Milano, Garzanti, 1991)

Comprendere

1. Sintetizzate il contenuto di ciascuno dei tre capoversi del brano: il primo e il terzo capoverso in circa 20 parole, il secondo in circa 50 parole.
2. L'autore formula per i redattori della radio una direttiva di comportamento comunicativo, ed enuncia ragioni di vario tipo che dovrebbero persuaderli a seguirla. Esponete la direttiva fondamentale e almeno tre ragioni di diverso tipo che la sostengono.

Analizzare

3. Pur avendo una funzione normativa, il testo fa uso di un linguaggio letterariamente elaborato, ricorrendo a:
 - parole o giri sintattici di sapore aulico e arcaizzante (esempio: «la “orazione” è *alquanto* decaduta...»);
 - termini presi a prestito da ambiti disciplinari specifici (esempio: «dopo aver *inscritto in bilancio* la profitte-

vole mezz'ora...» - linguaggio della ragioneria);
 – serie di termini paralleli che ribadiscono e variano uno stesso concetto (esempio: «l'idea di una *allocuzione compiaciuta, di un insegnamento impartito, di una predica, di un messaggio dall'alto*»).

Indicate almeno un altro esempio per ciascuna delle caratteristiche stilistiche indicate.

Interpretare

4. Dal testo si possono intuire gli aspetti negativi della comunicazione radiofonica del proprio tempo che Gadda intendeva criticare. Il problema del rapporto comunicativo tra i mezzi di comunicazione di massa e i loro utenti si presenta oggi in termini analoghi o diversi? Quali raccomandazioni si dovrebbero fare oggi a conduttori, presentatori, commentatori di programmi radiofonici e televisivi? Presentate e motivate un'opinione in proposito.